

Repubblica e Cantone
Ticino

Rendiconto del Consiglio di Stato

	Considerazioni politiche introduttive del Presidente del Consiglio di Stato	5
<hr/>		
1.	Cancelleria dello Stato	9
<hr/>		
2.	Controllo cantonale delle finanze	39
<hr/>		
3.	Dipartimento delle istituzioni	43
<hr/>		
4.	Dipartimento della sanità e della socialità	87
<hr/>		
5.	Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport	127
<hr/>		
6.	Dipartimento del territorio	181
<hr/>		
7.	Dipartimento delle finanze e dell'economia	247
<hr/>		

Considerazioni politiche introduttive del Presidente del Consiglio di Stato

Il Rendiconto annuale del Consiglio di Stato offre l'occasione per gettare uno sguardo sull'attività amministrativa dei diversi Dipartimenti e su quella politica complessiva del Consiglio di Stato. In questo senso è un documento di consultazione prezioso, un po' come l'elenco telefonico: per intero non lo legge nessuno, ma averlo a disposizione è importante.

Il 2014 è dunque stato l'ultimo anno pieno della legislatura 2012-2015 e certamente ha generato qualche preoccupazione d'ordine finanziario alla luce dei precedenti bilanci in rosso e del preventivo che stimava in 148 milioni di franchi il disavanzo di gestione corrente. I tre preconsuntivi succedutisi nel corso dell'anno sono andati peggiorandolo continuamente: meno 183 mio di franchi quello primaverile, meno 193 mio di franchi quello estivo, meno 198 mio di franchi quello autunnale. Fortunatamente l'inverno dei conti non è però arrivato e a inizio aprile 2015 abbiamo potuto constatare che il consuntivo 2014 si è chiuso addirittura meglio del preventivo medesimo, con venti milioni di franchi di miglioramento dovuti in gran parte al maggior gettito della tassa sugli utili immobiliari, ma anche a una minor spesa per il personale e a ricavi fiscali più consistenti.

Per restare in ambito finanziario sottolineo la votazione popolare con la quale il popolo ha approvato la legge sul freno ai disavanzi presentata dalla collega Sadis (di cui in questa sede mi preme sottolineare la grande capacità lavorativa e il mio personale rammarico per la sua decisione di non ricandidarsi) legge che, pur avendo a mio avviso una grave pecca nella condizione del voto dei due terzi del Parlamento per la modifica del coefficiente d'imposta cantonale, costituisce un grosso passo avanti nel responsabilizzare la politica rispetto a un corretto rapporto con i conti pubblici e l'erario.

Il 2014 ha visto, nel suo ultimo scorcio, anche una lieve inversione di tendenza nel ricorso alla manodopera frontaliere fortemente incrementatasi dal 2007.

Parlando di lavoro e pensando al fenomeno del dumping che tanto preoccupa la popolazione rammento qui come il Gran Consiglio abbia votato, non certo senza sorpresa, il rapporto di minoranza favorevole all'iniziativa popolare "Salviamo il lavoro in Ticino", il cui cammino è ancora lungo e difficoltoso ma il cui primo passo, volto a fissare dei salari minimi per settore, è senz'altro di buon auspicio.

Termino con uno sguardo all'anno in corso: siamo riusciti a rientrare agevolmente nelle previsioni di Piano finanziario, soprattutto grazie al versamento (con gli "arretrati" 2014) dei dividendi sull'utile della Banca nazionale. Speriamo che sia il segnale decisivo per l'inversione di tendenza e il rientro nelle cifre nere.

Nel frattempo il cambio con l'euro si è spostato dalla parità tornata in gennaio verso un leggero recupero della moneta europea sul franco che spero si rafforzi riducendo le preoccupazioni del mondo economico ticinese, sia imprenditoriale sia turistico.

Con questo ultimo Rendiconto di legislatura si chiude il quadriennio e vada qui l'augurio di buon lavoro all'esecutivo entrante.

